

### DOMANDE APERTE SUL PRIMO CICLO

*Giancarlo Cerini, Paola Vanini*

---

#### **Focus sul primo ciclo**

Oggi le preoccupazioni dell'opinione pubblica sembrano tutte rivolte alla scuola secondaria superiore: riflessioni critiche sui livelli di apprendimento, constatazione della fragilità dei nostri adolescenti, riforme in fase di avvio. È vero, c'è un'*emergenza educativa* visibile soprattutto ai piani alti del sistema educativo, ma la risposta non può che trovarsi all'inizio del percorso scolastico, nella riscoperta del valore fondativo della formazione di base, nella costruzione di un atteggiamento positivo dei bambini e dei ragazzi nei confronti dell'apprendimento, della conoscenza, del rapporto con l'altro.

La nostra scuola di base gode di ottime tradizioni e di un'immutata fiducia delle famiglie e della comunità. Tuttavia, qualche segnale di criticità sembra emergere ed è opportuno che tutto il sistema educativo rifletta su alcune questioni nodali, e cioè su:

- come migliorare i risultati scolastici al termine del primo ciclo, nelle discipline fondamentali, di fronte a qualche campanello d'allarme che scaturisce dalle ricorrenti rilevazioni degli apprendimenti;
- come rendere più coerente e unitario il percorso formativo, fin dai livelli iniziali, anche approfittando della configurazione 'comprensiva' che riguarda un numero considerevole di istituzioni scolastiche;
- come confermare i valori di accoglienza, inclusione e integrazione così tipici della nostra scuola, coniugandoli con le esigenze di una società sempre più complessa e globalizzata, che non vive più l'educazione a scuola come un'indispensabile opportunità di crescita;
- come utilizzare al meglio le risorse professionali e organizzative a disposizione delle scuole autonome, se non altro per rivendicarne la necessaria ed equa consistenza.

#### **Cosa cambia, cosa resta...**

Queste domande sono tanto più importanti per un sistema educativo come quello dell'Emilia-Romagna, che vanta un suo originale approccio all'educa-

zione, con gloriosi antecedenti nella scuola dell'infanzia (con i *suoi pedagogisti di strada*: Bruno Ciari, Loris Malaguzzi, Sergio Neri), con l'epopea del tempo pieno, con le sperimentazioni nelle superiori e un ricco rapporto con il territorio. È però un sistema che non può adagiarsi sugli allori: "non basta essere stati bravi per continuare a esserlo". È necessario testimoniare nuovamente, in un contesto sociale e culturale in rapida trasformazione, una qualità diffusa, un buon insegnamento, un'organizzazione impeccabile, un corretto uso dell'autonomia.

Le *Indicazioni nazionali* dovrebbero servire proprio a questo, quindi a:

- favorire un ripensamento della *mission* della scuola di base nel mutato scenario sociale e culturale;
- rinnovare il guardaroba didattico e progettuale (per far fronte a modalità radicalmente mutate di bambini e adolescenti di rapportarsi con la realtà, la conoscenza, i linguaggi);
- responsabilizzare le scuole (come comunità di professionisti) per i propri risultati.

Purtroppo sono cambiati troppo in fretta i testi, le parole, il format delle Indicazioni programmatiche. In questo decennio abbiamo avuto gli *indirizzi* De Mauro (2001), la *proposta* Moratti-Bertagna (2004), le *Indicazioni* Fioroni-Ceruti (2007) e ora l'*Atto di indirizzo* Gelmini (2009) e il nuovo *Regolamento* (D.P.R. 89/2009). Di fronte a questo susseguirsi di documenti è indispensabile per gli operatori scolastici ritrovare il 'filo del discorso', riconoscere le permanenze a fianco dei mutamenti, capire ciò che è importante nel progetto pedagogico, riscoprire il ruolo dei saperi e delle discipline, visti nella loro essenzialità.

Oggi si chiede di rafforzare la prima alfabetizzazione, di andare al nocciolo degli apprendimenti fondamentali, ma questo non significa dimenticare la centralità dell'educazione al pensare, al comprendere, attraverso più efficaci modalità di coinvolgimento degli allievi nella vita delle classi.

### **La ricerca in Emilia-Romagna**

A queste esigenze ha cercato di dare qualche risposta la ricerca promossa nei primi mesi del 2008 dall'USR E-R, con la collaborazione del nucleo IRRE E-R dell'ANSAS, nell'ambito delle iniziative di accompagnamento all'introduzione sperimentale delle *Indicazioni per il curriculum* (D.M. 31 luglio 2007). Sono stati costituiti 10 gruppi regionali di ricerca, uno per ogni disciplina del curriculum obbligatorio, sulla base degli orientamenti espressi a livello nazionale e sulla scia della positiva esperienza di un'analogha ricerca realizzata nel triennio 2004-2007, in relazione alle indicazioni precedenti (D.lgs. 59/2004).

I compiti affidati al lavoro di questi gruppi erano essenzialmente quelli di:

- individuare i *nodi critici dei curricoli* disciplinari, in un'ottica di verticalità, anche attraverso un rapporto di ascolto interattivo con le scuole impegnate nell'innovazione;
- analizzare le *competenze* previste dai traguardi relativi a ogni disciplina, nella prospettiva di *descriverle, progettare* una didattica orientata al loro conseguimento, *verificarle e valutarle*;
- produrre alcune *esemplificazioni didattiche*, anche procedendo al recupero delle migliori esperienze, se idonee allo scopo.

I gruppi di ricerca dovevano configurarsi come una sorta di nucleo di riferimento regionale, nell'ambito di ogni disciplina, con funzioni anche di consulenza, documentazione per le scuole e di promozione di iniziative pubbliche di formazione/aggiornamento a carattere seminariale. Tali funzioni si sono realizzate sia durante il lavoro di ricerca, sia nella fase successiva alla sua conclusione, con l'organizzazione nell'a.s. 2010-11 di ben 19 seminari di studio (9 incontri provinciali di carattere trasversale e 10 incontri regionali specifici per ogni disciplina), per la divulgazione degli esiti del lavoro e la presentazione delle pubblicazioni che ne sono derivate.

### **La composizione dei gruppi**

Per realizzare gli scopi della ricerca era necessario mantenere uno stretto raccordo con la scuola, con i contesti reali e problematici in cui le *Indicazioni per il curricolo* avrebbero dovuto prendere vita, per questo si è preferito che la componente dei docenti nei gruppi di ricerca fosse largamente prevalente.

Con questi criteri, la composizione media dei team è risultata la seguente:

- docenti di scuola primaria e secondaria di I grado, prevalentemente;
- alcuni docenti di scuola dell'infanzia e di scuola secondaria di II grado, per i necessari raccordi in verticale;
- un docente universitario e/o un esperto riconosciuto della disciplina;
- un rappresentante delle associazioni disciplinari
- un dirigente scolastico.

Complessivamente ogni gruppo risultava formato da 18 membri, selezionati sulla base di documentate competenze nel campo disciplinare specifico, di cui 9 segnalati dai Nuclei provinciali di supporto e 9 indicati dall'IRRE E-R e dall'USR E-R. In alcuni casi sono stati accolti anche docenti che si erano candidati producendo una documentazione convincente delle loro competenze specifiche. Il coordinamento tecnico-scientifico e operativo di ogni gruppo è stato affidato, sulla base delle linee di lavoro regionali, a un ricercatore del Nucleo IRRE-ER dell'ANSAS.

## I riferimenti normativi

Il testo di base a cui riferirsi era, come già accennato, quello delle *Indicazioni per il curriculum 2007* (D.M. 31 luglio 2007), con i traguardi per lo sviluppo delle competenze previsti per ogni disciplina. Sullo sfondo, tuttavia, sono state considerate le *Indicazioni nazionali 2004* (D.lgs. 59/2004); in alcuni casi, anche i programmi per la scuola primaria del 1985; le *Linee guida per l'obbligo di istruzione* (2007) e una varietà di pronunciamenti europei in materia di competenze, in particolare:

- la Raccomandazione sulle competenze chiave di cittadinanza (2006);
- il Quadro europeo delle qualifiche e dei titoli (2006);
- il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (2001).

Nella sua ultima fase, l'attività di ricerca ha tenuto conto degli sviluppi che si sono manifestati a livello nazionale, con l'emanazione del *Regolamento sul nuovo ordinamento per il I ciclo* (D.P.R. 89/2009) e l'uscita dell'*Atto di indirizzo* del MIUR (8 settembre 2009).

## I tempi e i modi della ricerca

Ogni gruppo, in rapporto alle attività da realizzare, ha scelto se procedere compatto o articolarsi momentaneamente in sottogruppi, per la realizzazione di specifici compiti. Alcuni sottogruppi, spontaneamente, si sono dati ulteriori appuntamenti di lavoro anche in sedi diverse da quella regionale. Gran parte dell'elaborazione di idee e materiali è avvenuta anche attraverso una fittissima rete di scambi via e-mail.

Il coordinatore di ogni gruppo si è posto prevalentemente nel ruolo di facilitatore, più che in quello di esperto, con la funzione di garantire le condizioni logistiche e relazionali idonee ad agevolare il lavoro: valorizzazione dei contributi di ognuno, circolarità della comunicazione, trasparenza e condivisione nelle decisioni, incoraggiamento ad assumere responsabilità nel gruppo in rapporto alle competenze possedute, cura della documentazione in progress e attenzione alla coerenza del lavoro rispetto alle finalità del progetto. Generalmente i gruppi si sono posti in collegamento con le scuole e hanno cercato di coordinare la propria attività con *altre iniziative di formazione* e ricerca che, *nel medesimo ambito disciplinare*, venivano condotte da altri organismi sul territorio regionale (Em.Ma. Emergenza Matematica, Lingue e culture, ecc.).

Alcuni gruppi hanno considerato anche le innovazioni conseguenti all'introduzione nella didattica di nuove tecnologie, come le *LIM (lavagne interattive multimediali)*; ne sono un esempio il lavoro del gruppo di Lingue comunitarie e, in particolare, quello del gruppo di Tecnologia, che ha dedicato a questo argomento una parte della pubblicazione conclusiva.

## Le attività

Il percorso di ogni gruppo di ricerca è passato attraverso la realizzazione di alcune attività comuni, pur con diverse accentuazioni e sfaccettature e si è connotato, d'altra parte, per alcune peculiarità che caratterizzano e differenziano anche le produzioni finali, pur nel rispetto del medesimo mandato.

L'espressione più significativa del lavoro è stata la realizzazione conclusiva di un *Quaderno*, uno per ogni disciplina che, come suggerisce il titolo, vuol essere il *trait d'union* fra le *Indicazioni per il curricolo* del 2007 e la pratica didattica. Alcuni gruppi hanno prodotto anche un *Cd* di accompagnamento al volume e implementato siti dedicati alla disciplina. Inoltre, sono state raccolte e messe a disposizione dei docenti un'ampia *bibliografia* e una *sitografia*, in alcuni casi, commentate.

## L'iniziativa curricolare delle scuole

I documenti programmatici nazionali hanno la funzione di chiarire gli scenari pedagogici e culturali e di mettere a disposizione un quadro di riferimento. Ma l'iniziativa curricolare è ormai di competenza delle scuole, degli insegnanti impegnati a commisurare le scelte di traguardi, obiettivi e competenze la specifica realtà di ogni contesto. Si pensi – nella nostra regione – alla straordinaria presenza di alunni immigrati o figli di immigrati, alla tradizionale vocazione all'inclusione, alle nuove forme di disagio cognitivo e relazionale.

La scuola di base ha bisogno di riscoprire una propria identità progettuale e pedagogica, di riaffermare la qualità delle scelte organizzative e didattiche, di rafforzare ulteriormente i livelli di professionalità all'interno, tra gli insegnanti, e nel dialogo sociale con la comunità di riferimento. È dunque in gioco un diverso rapporto tra scuola legale e scuola reale, tra indicazioni e curricolo, tra scelte dichiarate e scelte effettivamente messe in pratica nella costruzione di ambienti di apprendimento.

Questo è l'obiettivo della ricerca sul curricolo promossa in Emilia-Romagna, che ha dato luogo alla serie di 10 quaderni relativi ciascuno a una disciplina delle *Indicazioni* del 2007 e che viene completata e conclusa con la pubblicazione di questo undicesimo volumetto che raccoglie i contributi più significativi presentati da esperti e testimoni, che hanno partecipato all'intenso ciclo di incontri realizzati nel corso dell'a.s. 2010-11 per restituire al mondo della scuola gli esiti delle azioni di ricerca.